

Dottorato di Sociologia, Dipartimento di Scienze Sociali, DISFOR
Università degli Studi di Genova

AMBITI INSEDIATIVI E COMPOSIZIONE SOCIO DEMOGRAFICA: IL SISTEMA POLICENTRICO DELLA VAL POLCEVERA

Alessandra Terenzi

Tutor: Matteo Colleoni, Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Milano Bicocca

Co-Tutor: Luca Guzzetti, Dipartimento di Scienze Sociali, DISFOR, Università degli Studi di Genova

INDICE:

1. Premessa
2. Obiettivi e proposta metodologica
3. Riferimenti teorici
4. Ambiti insediativi e composizione socio-demografica nella Città Metropolitana di Genova
5. Il sistema policentrico della Val Polcevera
6. Risultati e discussione
7. Note finali
8. Bibliografia

PREMESSA

Lo scorso 14 agosto si è celebrato l'anniversario del crollo del ponte Morandi.

A seguito della tragedia, la Val Polcevera è repentinamente salita in cima alle cronache nazionali e internazionali. In particolare, quell'area della valle immediatamente sottostante e prospiciente il ponte (noto anche come Viadotto Polcevera) è diventata oggetto privilegiato di analisi, indagini e proposte progettuali a livello multidisciplinare. Il 30 aprile 2019 è stato pubblicato il bando di gara per il Concorso internazionale di progettazione per il masterplan di rigenerazione del "quadrante Polcevera" che, recentemente, è stato anche classificato come una delle quattro best practices a livello mondiale sul tema del concorso di architettura come strumento di rinnovo urbano.

Il crollo del ponte, tuttavia, dovrebbe essere ricontestualizzato in uno scenario molto più ampio a livello spazio-temporale in quanto, andando oltre la crisi locale, questa tragedia coincide con la fine di un modello di sviluppo avviato nel secondo dopoguerra, i cui primi segnali di crisi avevano iniziato a manifestarsi già dagli anni '70 con l'avvio del progressivo crollo demografico, che ha visto la popolazione di Genova diminuire del 30% in soli 45 anni.

In quest'ottica, la ricostruzione del ponte e la riqualificazione urbana del quadrante sottostante che, nella visione dell'assessore all'Urbanistica di Genova dovrebbe divenire "una nuova centralità urbana e territoriale" - rimangono certamente azioni fondamentali e urgenti da intraprendere, ma potrebbero rischiare di diventare occasioni perse, se non verranno inquadrare in uno scenario più ampio, definito da riflessioni che vadano oltre l'emergenza del ponte e del quadrante sottostante, prendendo piuttosto in considerazione il futuro assetto di tutta la Val Polcevera, come sistema sociale e urbano estremamente ricco e complesso, che ha da sempre svolto un ruolo fondamentale andando molto oltre i confini municipali della città e che, già da molti anni ormai, manifesta periodicamente gravi segnali di disagio e fragilità, espressi con eventi spesso drammatici, come la tragica alluvione del 2014, a cui si aggiungono altri eventi, tra cui la chiusura di grandi imprese nella valle.

Il grave stato di sofferenza della Val Polcevera è altresì ben testimoniato da una serie di indicatori socio-economici, rilevati nel corso di recenti analisi¹ lungo l'asse urbanizzato del Polcevera, da Cornigliano-Sampierdarena fino a Pontedecimo. I dati emersi sono decisamente allarmanti in termini di disuguaglianze, mancanza di opportunità, isolamento sociale, bassa qualità della vita e servizi e collegamenti inadeguati: tra gli indicatori più preoccupanti emergono il tasso di anziani soli, l'incidenza di stranieri, il livello di scolarizzazione, il reddito imponibile medio, il tasso di disoccupazione, l'affluenza elettorale e l'indice di disagio sociale², per i quali tredici quartieri sui diciotto totali della Val Polcevera (tra Pontedecimo, Cornigliano e Sampierdarena) presentano una situazione di allarme.

Tuttavia, indipendentemente dalla caduta del ponte la Val Polcevera custodisce una storia di lunga durata, ricca di civiltà e culture, che hanno caratterizzato la morfologia sociale della città, evolvendosi nel tempo con la nascita di nuove comunità locali, stili di vita e aggregazioni sociali e culturali. Come unica valle aperta del Genovesato, infatti, la Val Polcevera ha da sempre svolto un ruolo fondamentale, come primaria cerniera di connessione infrastrutturale tra nord e sud Europa e corridoio naturale del porto di Genova verso la sponda atlantica, in particolare verso lo scalo di Rotterdam. Per queste uniche caratteristiche geografiche e infrastrutturali, la valle ha anche rappresentato il principale motore industriale per lo

¹ *Genova che osa*, Report 2019.

² Media ponderata degli scostamenti dai valori nazionali degli indici di disoccupazione, occupazione, concentrazione giovanile e scolarizzazione al censimento 2011.

sviluppo produttivo ed economico della città, caratterizzandosi come spina dorsale dell'economia nazionale, hub di risorse e competenze, nonché nodo dei flussi di persone, merci, capitali e idee.

Lo storico sviluppo infrastrutturale e industriale che ha interessato la Val Polcevera, ha determinato altresì la creazione in di un vibrante tessuto sociale e culturale nella valle, che ha rappresentato la culla dell'aristocrazia operaia e delle società di mutuo soccorso, stratificandosi e ridefinendosi nel tempo con le trasformazioni sociali, economiche e culturali del Novecento.

In particolare, nel passaggio dall'economia industriale a quella dei servizi, la Val Polcevera ha visto nascere nuovi poli di aggregazione sociale e culturale, uniti da una comune apertura al sociale: tra questi, la positiva esperienza dei CIV, Centri Integrati di Via, caratterizzati da associazioni di operatori economici e commerciali, riuniti al fine di favorire il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane e di sostenere lo sviluppo delle attività economiche in esse operanti, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole imprese commerciali. La Val Polcevera è caratterizzata anche dalla presenza di numerosi centri civici - alcuni collegati alle biblioteche di quartiere - che presidiano il territorio offrendo preziosi servizi e occasioni di aggregazione sociale e condivisione. Negli ultimi anni sono nati anche innovativi strumenti di intervento sociale sul territorio, tra cui i patti di collaborazione³, finalizzati alla tutela e all'amministrazione condivisa dei beni comuni ad opera dei cittadini.

Questo nuovo strumento, ancora piuttosto giovane in Italia, ha subito trovato nella città di Genova - e in particolare nella Val Polcevera - un terreno fertile di applicazione e sviluppo. Tale dinamico scenario, caratterizzato da un ruolo consolidato e condiviso delle strutture di coesione sociale, è destinato ad arricchirsi ulteriormente - anche con i progetti che interesseranno il bando di concorso per il Quadrante Polcevera - affermandosi elemento determinante per future occasioni di rigenerazione urbana, al cui interno potrebbero trovare spazio anche innovative esperienze basate sull'economia della condivisione.

La deindustrializzazione e il passaggio verso l'economia dei servizi hanno altresì determinato la disponibilità di una considerevole quantità di spazi industriali e residenziali, ad oggi abbandonati, che dovrebbero essere ripensati come ulteriori e preziose occasioni di rigenerazione sociale e urbana, finalizzate alla creazione di nuovi spazi pubblici e servizi sociali, sanitari e scolastici, in quartieri frammentati e segnati da profonde divisioni, per età, reddito, provenienza.

Alla scala locale di quartiere sarebbe altresì necessario impostare politiche volte a promuovere sistemi di mobilità sostenibile (riduzione del traffico privato, sviluppo di infrastrutture pubbliche capillari e sistemi di mobilità dolce), al fine di migliorare la qualità della vita degli abitanti, potenziando le occasioni di coesione sociale e condivisione. A questo proposito, verrà presa in considerazione anche l'indagine svolta dall' istituto francese di ricerca transistituzionale "Mobile Lives Forum" (2011), basata su un innovativo approccio ai temi della mobilità sociale, considerata come inscindibile relazione dialettica tra movimento fisico e cambiamento sociale. Andando molto oltre la basilare dimensione dello spostamento fisico, la mobilità diviene dunque una preziosa chiave di lettura legata al modo in cui gli individui sviluppano la socialità, sulla base di cambiamenti di identità, di status o di ruolo, radicati nella dicotomia tra locale e lontano, lento e veloce, urbano e rurale.

³ <https://www.labsus.org/2016/02/cosa-sono-e-come-funzionano-i-patti-per-la-cura-dei-beni-comuni/>

OBIETTIVI E PROPOSTA METODOLOGICA

L'obiettivo della ricerca consiste nell'elaborazione di una proposta analitica ed empirica per il sistema policentrico della Val Polcevera, a Genova. La proposta è articolata attraverso due principali fasi di intervento.

FASE 1:

La prima fase di intervento prevede di lavorare sulla Val Polcevera a partire dalla città metropolitana di Genova, una realtà che si è ormai imposta come principale ente territoriale di riferimento a Genova e nelle altre maggiori città italiane, a sostituzione delle province omonime.

Nata nel 2015 a seguito della legge 56/2014 (legge Delrio), la città metropolitana consiste in un ente di governo del territorio metropolitano e di coordinamento dei comuni che ne fanno parte. Nel caso di Genova, la città metropolitana è composta da 67 comuni, ma l'assetto risulta fortemente polarizzato nel capoluogo, sia per questioni di distribuzione demografica, sia per ragioni legate alla particolare struttura morfologica e orografica del territorio.

La città metropolitana di Genova risulta dunque priva di quel decentramento demografico-produttivo presente in altre realtà. Ciò nonostante, fin dalla sua nascita è stata identificata come la 'porta dell'Europa', in quanto dotata di significative potenzialità di sviluppo e, dal 2017, è stato approvato il Piano Strategico Metropolitano (PSM), ereditato dal precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il potenziale ruolo su vasta scala svolto dalla città metropolitana di Genova è stato altresì riconosciuto da una serie di iniziative recentemente intraprese a scala regionale: tra queste, il Forum sull'ambiente di Eurocities (aprile 2019), nel quale Milano, Genova e Torino hanno siglato un protocollo di intesa per avviare sinergie nelle politiche di resilienza e adottare un Piano di Azione condiviso. L'obiettivo sarà quello di promuovere la macroregione Liguria-Piemonte-Lombardia (caratterizzata dal pil più alto d'Europa) per il rilancio del Nord Italia a livello europeo, rivisitando il triangolo industriale in chiave di resilienza, ambientale e di sostenibilità. Genova, inoltre, rientra nel Piano Strategico per la macro-area metropolitana del Nord-Ovest, in occasione del quale è stato siglato dal Ministero delle Infrastrutture (2016) un protocollo d'intesa per promuovere iniziative strategiche sul sistema logistico (principalmente legate al III Valico e al retroporto alessandrino).

In questi scenari di potenziale sviluppo della città metropolitana di Genova inserita in un quadro di riferimento molto vasto, la Val Polcevera svolge un ruolo determinante: risulta dunque necessario dedicare una fase della ricerca ad un ragionamento sulle principali dinamiche sociali e urbane, che possano mettere in relazione questa valle con il contesto metropolitano di riferimento. Il lavoro svolto in questa fase di ricerca permetterà altresì di scardinare la visione monolitica della Val Polcevera e, andando oltre quegli aspetti comuni a molte sue parti, avviare un'analisi più approfondita rispetto alle molteplici realtà che la compongono, ricostruendone il caratteristico sistema policentrico, composto da piccoli e medi insediamenti tra loro diversificati, ognuno dei quali definito da un forte carattere identitario.

A livello metodologico, questa fase di intervento si avvarrà di strumenti di indagine principalmente quantitativi. Verrà elaborata una mappatura della città metropolitana di Genova

- sulla base di indicatori costruiti e selezionati ad hoc rispetto al caso specifico - che permetterà di localizzare e classificare una serie di ambiti insediativi, ricostruendo la composizione socio-demografica e la dimensione sociale e umana delle diverse comunità insediate per ogni ambito, al fine di delineare un esaustivo quadro interpretativo rispetto alla nuova morfologia urbana e sociale rappresentativa di ogni ambito, che verrà successivamente utilizzato per l'analisi del sistema policentrico della Val Polcevera.

Per raggiungere l'obiettivo, verrà adottato un approccio metodologico già consolidato, che ha prodotto risultati significativi nell'ambito di un lavoro condotto sulla regione Lombardia (Colleoni, Caiello, 2013)⁴. La mappatura per ambiti insediativi rispetto al caso lombardo è stata ottenuta incrociando due principali indici di riferimento - indice di urbanità e indice di metropolitaneità - attraverso un complesso processo di analisi ed elaborazione di diversi indicatori: per l'indice di urbanità sono stati utilizzati l'indicatore di densità demografica e quello di densità dei servizi di vicinato; rispetto all'indice di metropolitaneità, ci si è avvalsi dell'indicatore di contiguità territoriale, quello di densità dei flussi in entrata e in uscita e infine l'indicatore di densità dei servizi.

Per ogni indice sono stati identificati differenti valori soglia di riferimento e, incrociando i risultati, è stato possibile elaborare una mappatura del territorio lombardo definita dai seguenti ambiti insediativi: nuclei centrali del core, nuclei dei subpoli, centri in transizione, periferie, periferie-suburbane, aree periurbane, aree rurali, ambiti residuali. Per ogni ambito insediativo è stata indagata la specifica composizione socio-demografica, fino ad allora sempre presunta ma non ancora scientificamente ricostruita dagli studi empirici socio-territoriali. Il processo metodologico adottato per la Lombardia verrà applicato alla città metropolitana genovese, declinandolo in base ai caratteri specifici del luogo⁵.

FASE 2:

I risultati emersi dalla prima fase di intervento offriranno dunque un prezioso quadro di riferimento sulla composizione socio-demografica dei diversi ambiti insediativi che compongono il sistema policentrico della Val Polcevera.

Tali risultati permetteranno di indagare la complessa relazione di interdipendenza tra i diversi ambiti insediativi che compongono la valle, focalizzando principalmente l'attenzione sui poli suburbani e su quelli periferici che, con buone probabilità, dovrebbero caratterizzare la maggior parte degli insediamenti presenti lungo la valle.

A livello metodologico, in questa fase di intervento verranno introdotti strumenti di indagine qualitativi, sviluppando interviste semi-strutturate, sia a testimoni privilegiati - esperti conoscitori del contesto - sia a testimoni significativi, abitanti delle aree interessate.

Nell'ambito di tale analisi, tra le realtà già presenti nel territorio oggetto di studio, si cercheranno di identificare e isolare gli strumenti più innovativi per avviare efficaci politiche di rigenerazione

⁴ Colleoni, M., Caiello, S. (2013). *Il peri-urbano e i suoi caratteri socio-territoriali. Una proposta analitica e empirica in Lombardia*. Sociologia urbana e rurale n. 102, 2013.

⁵ Gli strumenti utilizzati risulteranno dall'incrocio di software specifici, tra cui GIS (Geographic Information System) per l'elaborazione di mappe georeferenziate, SPSS (Statistical Package for Social Science) per analizzare dati statistici ed estrapolarne linee di tendenza e grafici, nonché diversi programmi grafici per la ricostruzione delle tendenze insediative e per l'elaborazione di mappe infografiche a restituzione di dati spaziali, demografici e sociali.

urbana e sociale di lungo respiro, andando oltre una politica contingente delle emergenze che, a lungo andare, rischia pericolosamente di divenire gestione ordinaria del territorio e dei suoi abitanti, svilendo qualunque possibilità di sviluppo in armonia con la natura e l'identità storica propria del luogo.

In particolare, si focalizzerà l'attenzione sui numerosi casi di aggregazione sociale e condivisione culturale, sull'amministrazione condivisa dei beni comuni, sul riutilizzo di strutture dismesse e aree abbandonate per la creazione di nuovi spazi pubblici e servizi sociali, sul cambiamento sociale innescato dai temi legati alla mobilità sociale, nonché su innovative esperienze basate sull'economia della condivisione. Le possibili occasioni di rigenerazione urbana e sociale che potranno emergere dallo sviluppo di queste potenzialità insite nel territorio permetterebbero di incidere direttamente sulla scala locale e di quartiere, offrendo, al contempo, con uno sguardo aperto alle relazioni sulla grande scala per una città dotata di enormi potenziali, in linea con i rapidi mutamenti della società e delle grandi sfide a livello globale.